

DENUNCIA DI MANTOVANO

Non trova lavoro: il padre fu ucciso dai Casalesi

Assemblea antirackett alla presenza del sottosegretario Mantovano, il quale rivela che il figlio (nella foto) di Domenico Noviello, l'imprenditore ucciso dai Casalesi perché aveva denunciato gli estorsori, non riesce a trovare lavoro nella regione in cui si è trasferito: i datori quando appurano chi è si tirano indietro.



► SCRIBANI A PAGINA 41

CRONACA NAPOLI

IL PIZZO LA PROPOSTA

L'iniziativa: shopping di Natale nei 150 negozi che non pagano Al Vomero una nuova «base» per la lotta all'estorsione



Silvana Fucito, il sindaco Iervolino, il sottosegretario Mantovano e Tano Grasso al convegno sul racket (Newfotosud, Alessandro Garofalo)



NELLA CASERMA PASTRENGO

Alfredo Mantovano ha visitato anche la caserma «Pastrengo» dei carabinieri, dove ha incontrato i rappresentanti dell'associazione anti-rackett di Pianura

«Rackett, fuori dagli appalti chi non denuncia»

Mantovano alle associazioni contro il pizzo: via alle sanzioni. Il caso Noviello: padre ucciso, gli negano un posto di lavoro

Lo sfogo di un imprenditore: «Nessuna solidarietà sono vittima delle banche»

ELIO SCRIBANI

C'È UN MODO NUOVO e più efficace, quest'anno, per dire no al rackett delle estorsioni: chi vuole, infatti, potrà fare gli acquisti di Natale scegliendo di sostenere i commercianti che non pagano il pizzo alla camorra. L'elenco dei negoziati (circa 150) sarà consegnato venerdì al cardinale Crescenzo Sepe e poi sarà messo a disposizione dei consumatori, che, così, sapranno dove si può spendere la tredicesima senza favorire i clan. I negoziati selezionati, che esporranno un logo («pago chi non paga») sulle loro vetrine, devolveranno, inoltre, una parte (0,25 per cento) degli incassi di Natale ai volontari che si

occupano dei piccoli degenti del Santobono.

È questa la principale novità emersa dai lavori della quarta assemblea delle associazioni anti-rackett svoltasi all'hotel Mediterraneo alla presenza del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. L'altra novità sono le sanzioni, annunciate dallo stesso Mantovano, che saranno previste per gli imprenditori titolari di appalti pubblici che non denuncino il pizzo: perderanno l'appalto in corso e, inoltre, non potranno averne altri per almeno tre anni.

Con il consulente anti-rackett del Comune, Tano Grasso, e la coordinatrice delle associazioni, Silvana Fucito, erano presenti il sindaco Iervolino, il prefetto Pansa, il questore Puglisi, il generale dei carabinieri Mottola, il vicario episcopale don Gaetano Romano, la vice presidente di Confindustria, Cristiana Coppola, il commissario straordinario anti-rackett, Giosuè Marino, e il sindaco di Ercolano, Nino Daniele.

Introdotta da Tano Grasso, il primo a salire sul palco è stato Massimo Noviello. La voce rotta dalla commozione, Noviello ha parlato di suo padre, Domenico, un imprenditore ucciso dal clan dei casalesi perché sette anni prima aveva denunciato i suoi taglieggiatori. «Saprei raccon-

tare la rabbia - ha detto - ma non il mio dolore, mio padre non era un eroe, ma un uomo che amava la famiglia, un uomo che non ha voluto piegarsi al ricatto e ha scelto di morire libero».

Un brivido. **Mantevano** ha aggiunto una notizia, e ne è seguito un altro brivido. «Sono mesi - ha rivelato il sottosegretario - che il prefetto della regione dove Noviero si è trasferito cerca di trovargli un lavoro». «E non ci riesce - ha precisato - perché i datori di lavoro si tirano indietro».

È cominciata così, con un'emozione di solidarietà e un'altra di sdegno, l'assemblea che ha poi messo in fila una serie di impegni e promesse per una più efficace lotta al racket. Ha parlato la Fucito, che ha elencato cifre confortanti in fatto di denunce e di processi ed ha annunciato, tra le nuove iniziative, anche la prossima nascita di un'associazione anti-racket al Vomero.

Ha parlato il sindaco Iervolino, che, ricostruendo il difficile percorso già compiuto, ha attribuito il successo delle associazioni non solo al coraggio dei commercianti, ma anche allo spirito profondo di amore per la legalità che, a suo giudizio, ancora trova posto nel cuore dei napoletani. «Solo rafforzando le strutture che combattono il racket - ha precisato il sindaco - avremo più speranza e fiducia nel futuro».

E al concetto di legalità si è rifatto anche don Gaetano Romano, che, da parroco di frontiera a San Giovanni, ha visto nascere i primi semi della rivolta che avrebbe poi portato tanti commercianti a denunciare i taglieggiatori. «Ci ripropiniamo - ha detto don Gaetano - di ridurre alla legalità, partendo dal catechismo dei bambini per approdare agli oratori parrocchiali destinati, invece, agli adulti».

Attesissima la relazione della vice presidente di Confindustria, Cristiana Coppola, che ha confermato la ferma intenzione degli industriali di schierarsi dalla parte di chi non paga il pizzo e di sanzionare chi lo paga, a tutto vantaggio delle imprese sane, dello sviluppo economico e di un mercato non più inquinato dalla camorra.

Fuori del coro l'intervento di un imprenditore taglieggiato. Si chiama Angelo Antonio Iodice. Ha accusato la burocrazia di vanificare l'azione delle istituzioni. «Si parla di solidarietà - ha denunciato Iodice - ma io, da vittima del racket, sono diventato vittima delle banche». Lo ha rassicurato, chiudendo i lavori, il sottosegretario **Mantovano**. «Stiamo cercando di adeguare la legislazione - ha detto - mentre il disegno di legge all'esame del Senato conferirà maggiori poteri ai prefetti per prevenire l'infiltrazione nei cantieri e istituirà un albo di amministratori per la gestione di aziende sequestrate alla mafia».



Massimo Noviello

LE CIFRE

659

Nel 2007 sono state presentate 659 denunce per estorsione. Il bilancio degli anni precedenti: 734 nel 2006, 614 nel 2005, 533 nel 2004

71

Dal novembre 2004 (prima denuncia in collaborazione con un'associazione) al novembre 2008 sono stati avviati 71 processi per racket

1478

Ai 221 imputati condannati in primo grado sono stati inflitti 1478 anni di carcere. Nei processi si sono costituite parte civile 113 parti offese

N

